

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniano 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province
di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza
per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

7



Indice

Editoriale	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016</i> Michele Grippo	»	7
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017</i> Michele Grippo	»	13
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo 2016</i> Simona Magliani	»	21
<i>Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017</i> Irene Cimoli	»	27
<i>Area C2. Campagna di scavo 2017</i> Silvia Pallecchi	»	33
<i>Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30</i> Chiara Tesserin	»	39

Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	» 45
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano.</i> Giorgio Bejor	» 47
<i>La "Casa del Thermopolium" e la "Casa del Signinum": note preliminari</i> Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba	» 49
<i>L'ingresso alle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	» 53
<i>I vani di servizio delle Terme Centrali</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	» 59
<i>Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	» 65
<i>Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico"</i> Giorgio Rea	» 71
<i>Case a Mare: campagna di scavo 2016</i> Silvia Mevio	» 77
<i>Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali</i> Gloria Bolzoni	» 83
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	» 91
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017</i> Arturo Zara	» 93
<i>I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi</i> Alessandro Piazza, Vanessa Centola	» 105
<i>I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro</i> Federica Stella Mosimann	» 113
Il santuario di Eshmun/Esculapio Università degli Studi di Padova	» 119
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	» 121

Ex Base della Marina Militare	»	135
<i>L'area settentrionale</i>		
Università degli Studi di Padova		
<i>La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017</i>	»	137
Jacopo Bonetto		
<i>La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo</i>	»	141
Simone Berto, Simone Dilaria		
<i>Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016</i>	»	149
Eliana Bridi, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	157
Eliana Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	165
Simone Dilaria		
<i>Il saggio 3. Campagna di scavo 2017</i>	»	175
Chiara Andreatta		
<i>Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9</i>	»	181
Luca Zamparo		
<i>I balsamari vitrei della tomba 9</i>	»	189
Noemi Ruberti		
Ex Base della Marina Militare	»	195
<i>L'area meridionale</i>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora</i>	»	197
Romina Carboni, Emiliano Cruccas		
La valorizzazione	»	209
<i>Nora Virtual Tour</i>	»	211
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	215

Il saggio 3. Campagna di scavo 2017

Chiara Andreatta

Durante la campagna di scavo 2017 condotta dall'Università degli Studi di Padova nel Settore I dell'area dell'ex base della Marina Militare di Nora, si è proceduto all'apertura di una nuova trincea, con approssimativo orientamento NW-SE (lunghezza 24 m, larghezza 2,3 m circa), situata a nord-ovest del saggio 1 e ad esso collegata (fig. 1).

La scelta di apertura di questo nuovo saggio di scavo, denominato saggio 3, è stata indirizzata da tre differenti

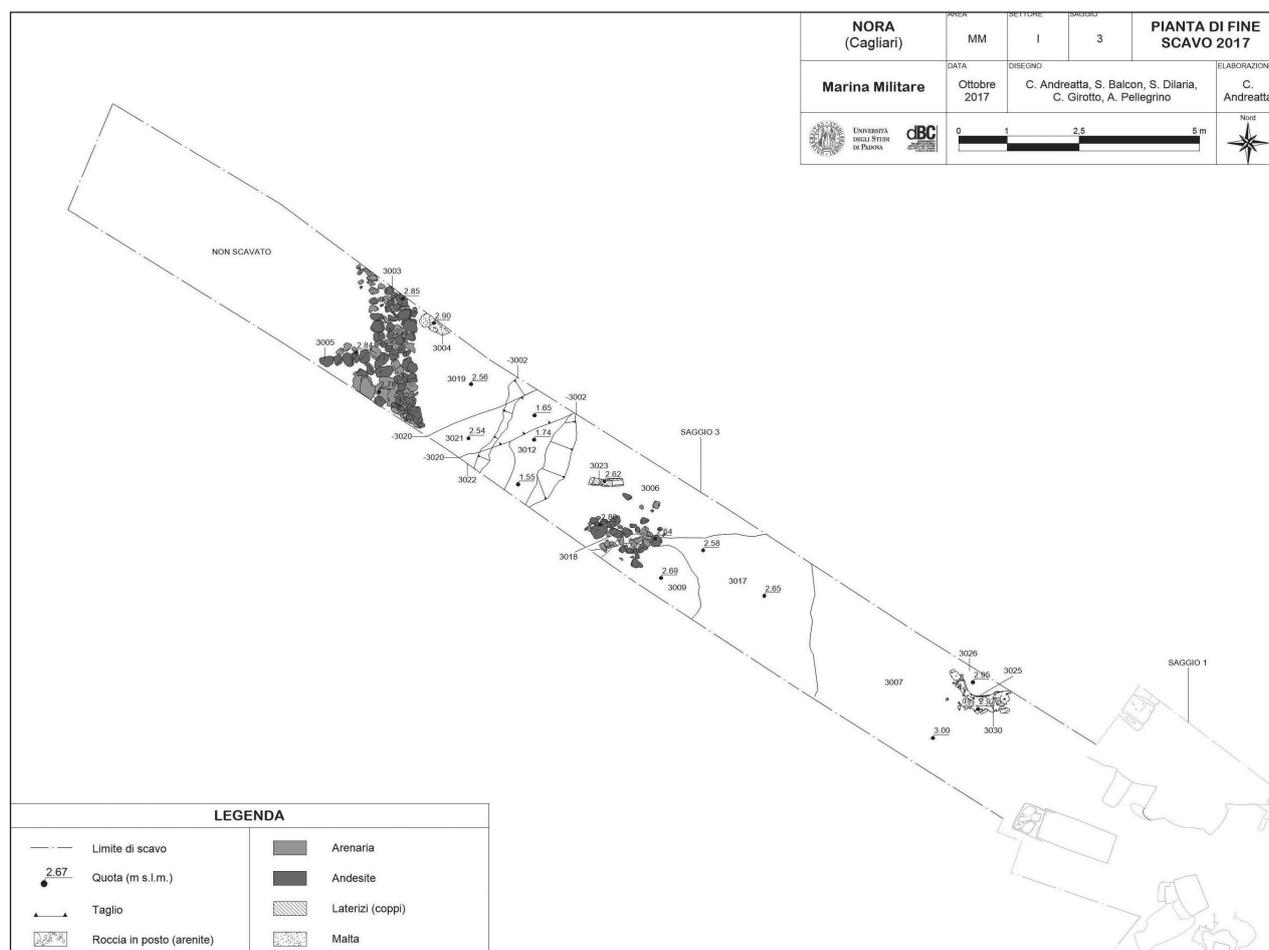


Fig. 1 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 3. Pianta di fine scavo 2017.

ma complementari obiettivi di ricerca: in primo luogo l'accertamento dell'estensione verso nord-ovest della necropoli fenicia e punica già parzialmente messa in luce presso il saggio 1; secondariamente la verifica dell'andamento del banco di roccia in posto, ai fini di incrementare le conoscenze sulla geomorfologia di questo preciso settore della penisola norense; infine la volontà di intercettare ed individuare la trincea scavata da Giovanni Patroni nel corso della campagna d'indagine da lui condotta nel 1901¹.

Tra il maggio e il luglio di quell'anno, egli aveva infatti eseguito approfondite ricerche in questo settore, con l'intenzione di comprendere fino a dove si estendesse la necropoli scoperta in precedenza dal Nissardi, nella speranza che *"incontrandosi in qualche punto la roccia sotto uno strato non così poderoso di terra, e quindi in livello abbastanza più alto di quello del mare, si potessero scoprire ancora di quelle tombe ad ipogeo con ricca suppellettile, che la Direzione cessata aveva scavate nel 1891-92"*. A tale scopo Patroni aveva effettuato diversi saggi di scavo³, concentrandosi poi, nel mese di luglio, nell'apertura di una lunga trincea che partiva dalla cosiddetta Casa della Guardiania (attuale locale bar-pizzeria) e procedeva per circa 36 metri verso ovest, in direzione del mare, senza tuttavia riuscire ad intercettare, suo malgrado, alcuna nuova camera funeraria, ma individuando solamente alcuni *"tentativi di ipogei"*⁴ incisi nell'arenite.

Chiaramente i tre obiettivi appena illustrati appaiono fortemente interconnessi, dal momento che l'individuazione stessa di un substrato roccioso tenero può indiziare la presenza di strutture funerarie. Fondamentale requisito per la realizzazione sia di sepolture ad incinerazione in epoca fenicia che di camere ipogee in età punica, infatti, è l'esistenza di un banco di roccia in posto di facile lavorazione.

Accingendosi ora ad illustrare i risultati di questa prima campagna di ricerche presso il saggio 3, va premesso che, trattandosi di uno scavo appena avviato, i dati presentati in questa sede avranno necessariamente carattere



Fig.2 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 3. Fondazioni di strutture murarie (USS 3003 e 3005) e lacerto di piano pavimentale in malta (US 3004).

¹ Per la relativa relazione di scavo si veda PATRONI 1902.

² *Ibidem*, p. 71.

³ Per un quadro generale delle indagini archeologiche condotte presso l'area dell'ex base della Marina Militare e per il posizionamento dei vari sondaggi di scavo, storici e moderni, si veda BONETTO, BOTTO 2017, p. 212, fig. 4.

⁴ PATRONI 1902, p. 73. Sulla base del rinvenimento di questi tagli superficiali nel banco roccioso, individuati ad una notevole profondità (2,20 m), Patroni ipotizzò che l'esecuzione di queste tombe fosse stata abbandonata probabilmente per problemi legati all'infiltrazione dell'acqua, insorti verosimilmente perché si era quasi raggiunto il livello del mare.

preliminare e andranno verificati nel corso di future e più approfondite indagini. Allo stato attuale dei lavori, comunque, è già possibile avanzare alcune considerazioni, laddove la situazione stratigrafica sia risultata piuttosto chiara.

Nella sua porzione più occidentale, lo scavo ha messo in luce, immediatamente al di sotto del livello humotico US 3000, una serie di strutture verosimilmente di epoca romana: un lacerto di probabile piano pavimentale in malta (US 3004), conservatosi presso il margine settentrionale del saggio, e due strutture realizzate in grossi ciottoli, blocchi in andesite ed elementi in arenaria, messi in opera senza l'impiego di alcun legante di malta (USS 3003 e 3005) (fig. 2). US 3003, caratterizzata da un orientamento N-S, presenta una larghezza di circa 0,95 m e si estende in lunghezza oltre i limiti del saggio, mentre US 3005 (largh. max. di 0,5 m circa) presenta un andamento W-E ortogonale alla prima struttura, cui sembra essere legata. Tali evidenze, interpretabili verosimilmente come massicce fondazioni di un qualche edificio, appaiono realizzate al di sopra di alcuni poderosi riporti di epoca romana (USS 3001 e 3019), intercettati verso sud-est da un taglio (US -3020) con andamento NE-SW (largh. 0,75 m circa), che presenta limiti netti e pareti perfettamente verticali, compatibili forse con le operazioni di scavo condotte dal Patroni agli inizi del secolo scorso, di cui si è sopra accennato. Il riempimento di tale fossa (US 3021), comunque, non è stato ancora scavato, pertanto

quest'ipotesi, al momento basata soprattutto sulla compatibilità dell'orientamento e la marcata regolarità del taglio, necessita di essere verificata con ulteriori indagini. È stato inoltre individuato un secondo taglio (US -3002), caratterizzato da un approssimativo orientamento N-S e da una larghezza massima di circa 1,60 m, situato poco più ad est rispetto alle strutture sopra descritte. Esso presenta limiti e pareti fortemente irregolari ed intercetta il precedente taglio US -3020, approfondendosi per circa 1,60 m rispetto al piano campagna attuale (fig. 3a). Considerando la sua sicura posteriorità rispetto alle altre evidenze messe in luce, potrebbe essere interpretato come l'esito di un qualche intervento moderno ad opera dei militari che, fino alla dismissione della base nel 2012, occupavano l'area della Marina di Nora. Anche quest'ipotesi, comunque, potrà essere confermata o smentita solamente con il progredire dello scavo. La rimozione del suo riempimento (US 3008) ha permesso di ottenere un'utile finestra stratigrafica, che ha consentito una più facile lettura e comprensione del record archeologico (fig. 3b).

La situazione stratigrafica osservata nella porzione centrale del saggio invece appare ancora poco definita. Qui il taglio US -3002 sembra intaccare, verso SE, un ulteriore e potente riporto verosimilmente di epoca romana (US 3006), sopra il quale sono state riconosciute almeno due distinte azioni di scarico (al momento di ignota cronologia): quella di un grosso ammasso di materiale lapideo eterogeneo (US 3018, costituita da blocchi in andesite e arenaria e grossi ciottoli), e quella di due coppi romani rinvenuti parzialmente sovrapposti (US 3023).

Preliminarmente si può ipotizzare che US 3006 (così come le già menzionate USS 3001 e 3019) sia l'esito di un'operazione di riporto di materiale, condotta forse in epoca romana per creare una superficie piana ed eliminare così eventuali dislivelli morfologici del sottostante substrato roccioso.

Infine, nella porzione più orientale del saggio 3, a ridosso del suo limite nord, è stato individuato il taglio di una probabile cisterna (US -3024). Tale struttura, che conserva traccia del suo rivestimento interno in malta idraulica (US 3025), è solo parzialmente visibile poiché sembra estendersi oltre i limiti di scavo (fig. 4). Il taglio è inciso direttamente nel banco di arenite (US 3030), che in questo punto appare fortemente sfaldato ed emerge in superficie ad una quota compatibile con quella rilevate nel vicino saggio 1.

In conclusione, benché lo scavo del saggio 3 sia solamente agli inizi, sembrano già emergere alcuni importanti elementi utili al raggiungimento dei prefissati obiettivi di ricerca; in particolare, l'individuazione di un taglio con

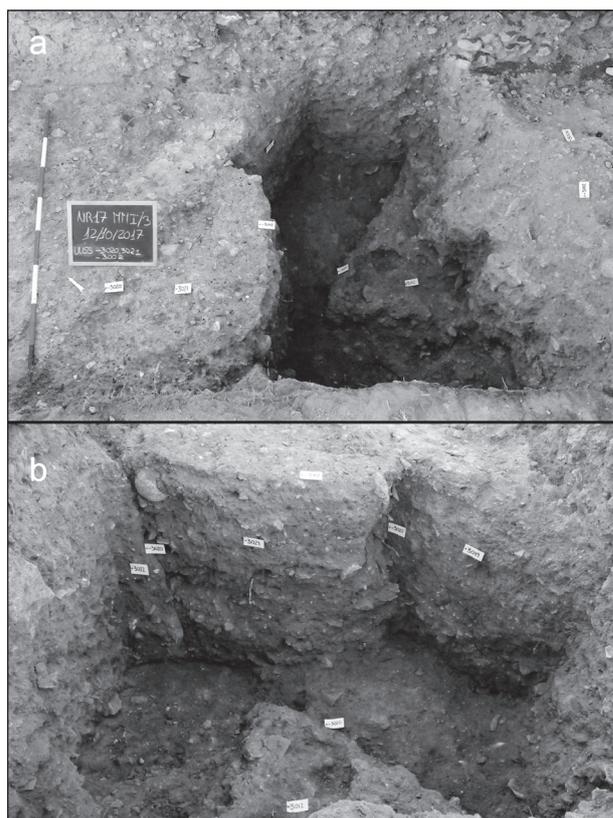


Fig.3 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 3. a) I tagli USS -3020 (compatibile forse con lo scavo della trincea Patroni del 1901) e -3002. b) Prospetto N-W della parete stratigrafica visibile dall'interno del taglio US -3002.

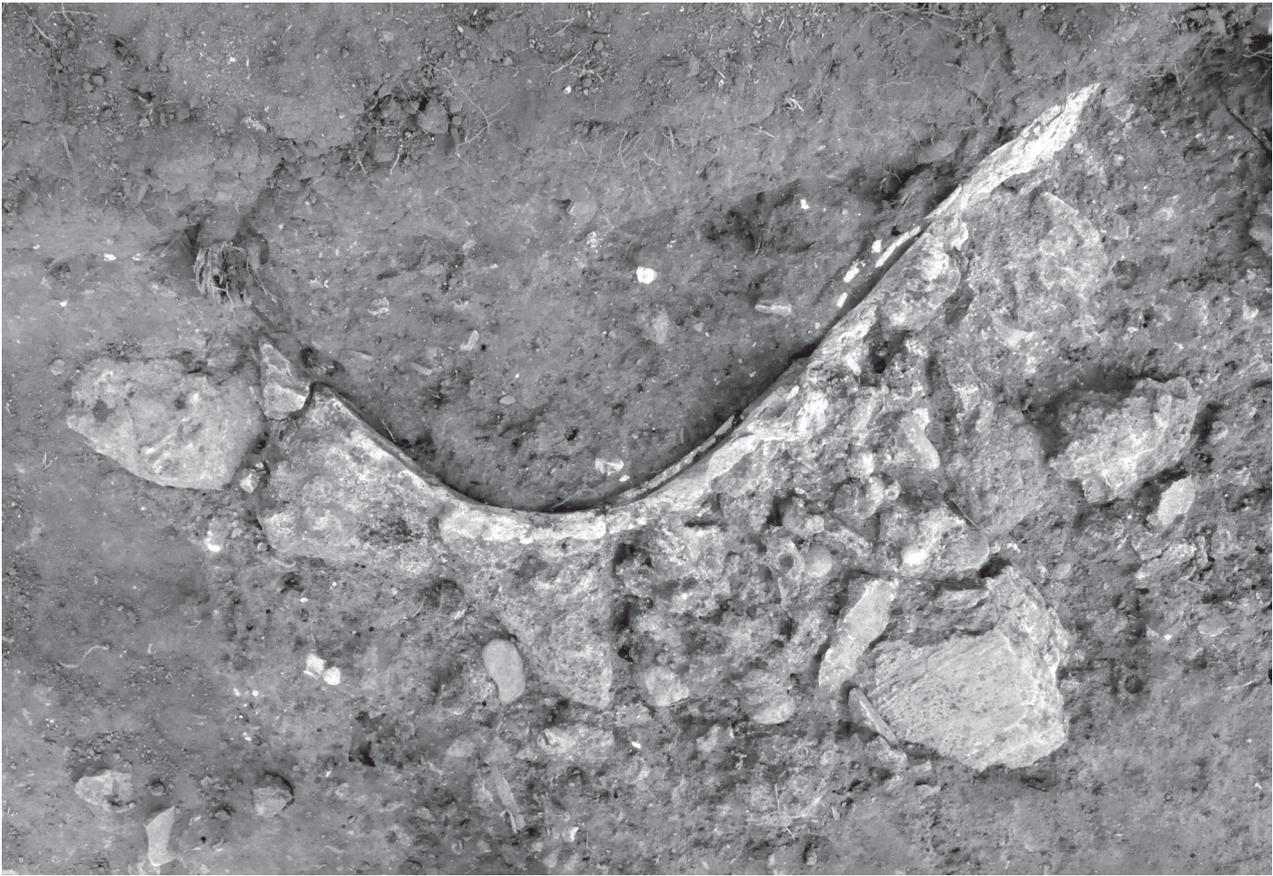


Fig.4 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 3. Il taglio di cisterna (US -3024), inciso nell'affioramento di arenite (US 3030).

caratteristiche compatibili con la trincea scavata dal Patroni nel 1901 potrebbe costituire un interessante futuro fronte di approfondimento dell'indagine archeologica.

In secondo luogo, comincia a delinearsi un'immagine più nitida (anche se ancora ben lontana dall'essere perfettamente a fuoco) del quadro geomorfologico del settore dell'ex base della Marina Militare. Appare chiaro, infatti, che in questo punto dell'istmo norense, il substrato di arenite si abbassi progressivamente di quota man a mano che ci si sposta verso NW e verso il mare. L'affioramento di arenaria sul quale è tagliata la cisterna US -3024, infatti, si trova ad una quota di 2,97 m s.l.m., mentre, in corrispondenza del fondo della fossa US -3002 (ossia nel punto più basso finora raggiunto), si toccano gli 1,65 m s.l.m. senza incontrare roccia in posto. Evidentemente, dunque, nel raggio di poco meno di 10 metri la situazione morfologica del sottostante sostrato roccioso muta piuttosto rapidamente per assetto naturale o per tagli artificiali. Il rilievo del banco di arenite risulterà utile non solamente ai fini della semplice conoscenza e della ricostruzione della geomorfologia del terreno, ma anche (e soprattutto) ai fini della comprensione delle modalità di utilizzo di quest'area in antico.

Abbreviazioni Bibliografiche

- PATRONI 1901 G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quella antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, in “Notizie degli scavi di antichità”, 1901, pp. 365-381.
- PATRONI 1902 G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901*, in “Notizie degli scavi di antichità”, 1902, pp. 71-82.
- PATRONI 1904 G. PATRONI, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in “Monumenti Antichi”, 14 Roma (1904), coll. 109-268.
- BONETTO, BOTTO 2017 J. BONETTO, M. BOTTO, *Tra i primi a Nora. Una sepoltura a cremazione nella necropoli sull’istmo*, in “Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna”, 28 (2017), pp. 193- 214.

